

# **Briciole di Vangelo**

## **Don Flavio - Olgiate Comasco**

### **Domenica 29 Annum B**

**Mc 10,35-45**

Io valgo per quello che sono e non per quello che ho: è il tema che risuona in queste domeniche in modo dominante.

Di solito accusiamo gli altri che pretendono di essere più di quello che sono e poi non ci accorgiamo che *"l'altro è semplice specchio dei difetti tuoi!"* (S. Fausti).

Il Vangelo ci invita a fare tre passi con i due apostoli, in compagnia di Gesù, e scoprire che il nostro camminare, in fondo, ricalca le loro orme.

***"Maestro vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".***

È significativo il tono della richiesta dei due discepoli che somiglia, molte volte, al nostro modo di pregare: prego perché mi sia dato quello che voglio, mentre è difficile pregare perché comprenda quello che vuole il Signore da me. Sul versante spirituale stiamo un po' tutti nella zona del *"io ti do se tu mi dai"*.

Gesù sale a Gerusalemme mentre i due discepoli sono lontani mille miglia da Lui: il Signore sta offrendo la sua vita e loro pensano alla carriera.

Le cose non sono cambiate molto ai nostri tempi: pochi vogliono diventare preti e missionari, molti vorrebbero essere vescovi; pochi sono disponibili per il volontariato o un servizio gratuito, molti vorrebbero anche solo un riconoscimento.

È importante verificare il nostro atteggiamento per vedere se è nella linea del dono e della gratuità o nella linea del successo personale.

Che cosa chiedevano i due?

***"Concedici di sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".***

Gesù rimane sconcertato perché la fame di potere e di successo scatena tante azioni che fanno male a noi stessi e agli altri. È come aprire una voragine in una diga.

C'è sempre un delirio di onnipotenza dietro l'angolo, un pericolo molto presente oggi, evidente in quel brulicare di tensioni, competizioni, confronti, raggiri, trucchi, sia nel mondo della politica che nel mondo del lavoro, fino a scendere nell'ambito della famiglia, della comunità parrocchiale, degli amici, dove, a volte si usa l'altro invece di amarlo gratuitamente.

Stare alla destra e alla sinistra di Gesù è concesso a tutti, ma non bisogna dimenticare che, se proprio vogliamo, significa occupare due posti precisi in un posto particolare: stare ai lati della croce sul Golgota.

Gesù ti permette di stare alla Sua destra e alla Sua sinistra iniziando in questa vita, che significa amare per primo, amare in perdita, amare senza contare e calcolare.

Quelle parole finali del Maestro, ***"Tra voi però non è così"***, invitano al coraggio di uno stile di vita che sappia di cielo, a un modo di relazionarsi controcorrente, alla capacità di scrivere un'altra storia là dove viviamo tutti i giorni, una storia di fraternità e di santità.

Essere missionari oggi significa vivere la gratuità nel quotidiano e facciamo così perché così fa Gesù.

***"Sono venuto per servire".***

È la più spiazzante di tutte le definizioni di Dio: non tiene il mondo ai suoi piedi, ma è inginocchiato Lui ai piedi delle sue creature.

*"Non cercarlo al di sopra dei cieli è disceso nelle vene del mondo, non sopra di te ma in basso, il più vicino possibile alla tua piccolezza"* (E. Ronchi)

Così sarò missionario con chi vive accanto a me ogni giorno: *"Capace di amore in perdita perché amato perdutamente dall'Amore Divino"*.